



Il fratello minore di Gesù

17 maggio 2013

La strana storia di Hong Xiuquan. *Una ricerca di Kairòs*

Nel 1837 **Hong Xiuquan** aveva 24 anni, era un confuciano insegnante nel villaggio della regione di Canton profondamente amareggiato per le ripetute bocciature agli esami per diventare mandarino. Cadde in una grave forma di depressione che lo portò ad ammalarsi gravemente e delirare.

Guarito riprese la sua attività e raccontò di aver avuto durante i suoi deliri una visione in cui fu trasportato dagli angeli in cielo dove gli furono cambiati tutti gli organi interni. Lì aveva incontrato un uomo con una tunica nera e una lunga barba dorata che gli ordinò di purificare la terra, e un uomo di mezza età che lo istruì come sterminare i demoni, ossia la dinastia manciù dei Qing, e gli consegnò una spada e un sigillo.

Ripresa la sua attività e quando nel 1843 si recò a Canton per tentare una quarta volta gli esami aveva ormai dimenticato le sue visioni.



Fallì anche questa volta, ma prima di tornare al suo villaggio ebbe occasione di incontrare Liang Fa, il primo pastore cinese di una chiesa protestante che gli diede alcuni opuscoli sui quali era riportata una sommaria traduzione del Nuovo e Vecchio Testamento.

Tornato a casa Hong, mentre leggeva questi opuscoli, improvvisamente si ricordò delle sue visioni e si convinse di avere incontrato Dio e Gesù e cominciò a credere di essere **il fratello minore di Gesù**, il nuovo Messia con la missione di fondare un nuovo regno che riportasse il prestigio della Cina sconvolta dalle guerre dell'oppio.

Cominciò allora a raccontare le sue visioni e a presentarsi come il Messia inviato da Dio e come **fratellino** di Gesù. Formò una comunità per lo più di amici e parenti che distrugge gli idoli del tempio locale e provocò l'ira del villaggio che lo costrinse ad andarsene.

Cominciò così la sua attività missionaria itinerante e col cugino Hong Rengan fonda *l'Associazione degli Adoratori di Dio*. Scoppiano dei conflitti tra loro e i nobili confuciani, preoccupati dai loro atti contro gli idoli custoditi nei templi, che favorirono la sua popolarità e l'accrescersi dei suoi seguaci che riuscirono a prendere il sopravvento sui

militari imperiali.

Nel gennaio del 1851, Hong si proclama Re Celeste, fonda la nuova dinastia del **Regno Celeste della Grande Pace** e il movimento dei **Taiping**.

Rapidamente si forma un esercito di un milione di uomini e donne di entusiasti e miserabili, conquista la città di Yungan e crea un suo governo. Nella primavera del 1852 conquista altre città e villaggi e recluta nuovi adepti.

In quell'epoca la Cina stava attraversando una grave crisi che aveva creato una folla di disperati. Le guerre per l'oppio, le calamità naturali, la grave miseria, la corruzione diffusa, e la presenza missionari cristiani facevano il gioco delle società segrete con le loro sommosse.

*Nel 1840 ci furono scontri armati chiamati poi **Guerra dell'Oppio**, tra truppe cinesi e britanniche, che volevano imporre alla Cina l'importazione dell'oppio della **Compagnia delle Indie orientali** da lei coltivato in Bengala per pagare la seta e il tè che acquistava. Il vizio dell'oppio si era diffuso in Cina durante il XVIII sec. ed era divenuto una piaga sociale che il governo cercava di arginare senza successo. La maggior forza militare degli inglesi portò al Trattato di Nanchino del 1842 che imponeva la cessione perpetua di Hong Kong agli inglesi e il beneficio dell'extraterritorialità e condizioni commerciali favorevoli in cinque porti.*

In questa situazione Hong Xiuquan si presentò come il liberatore con una dottrina che era un impasto di cristianesimo, taoismo e buddhismo, sollevò l'entusiasmo della popolazione e ingrossò le fila del suo esercito che con stupefacente rapidità conquistò 600 città. Il successo della rivolta da lui guidata era dovuto sia al desiderio di riscatto dalla grande miseria di un popolo umiliato dai potenti e sia dalle grandi inondazioni del fiume Giallo che ancora una volta aveva cambiato il corso del suo letto creando al suo passaggio terribili devastazioni e portando con sé milioni di cadaveri.

Contemporaneamente il potere si era indebolito anche per l'azione delle potenze europee che accorrevano per spartirsi le attività economiche dell'impero. Il paese scricchiolava per le continue lotte su vari fronti: a ovest i mussulmani e nel nord della Cina i ribelli Nian, fomentati dalla società segreta del Loto Bianco.

Nel marzo del 1853, Hong Xiuquan alla guida di un milione di persone, conquista Nanchino, il cuore della più ricca provincia cinese, e ne fa la capitale del nascente impero. Qui costruì dei palazzi e stabilì la propria corte dove i suoi componenti poteva avere un numero prestabilito di spose e di concubine sul modello dell'organizzazione imperiale di Pechino. Lui ne ebbe 88.

Le sue leggi erano ispirate ai Dieci Comandamenti e alle idee della Grande Armonia di Confucio e proibivano lo schiavismo, la proprietà fondiaria, la poligamia (tranne per i capi), il concubinaggio, il commercio privato, la divinazione, la stregoneria, i giochi d'azzardo, l'alcool, il tabacco e l'oppio.

Prevedevano l'uguaglianza tra i sessi, sia al lavoro e sia in guerra, dove le giovani erano inquadrare in divisioni femminili comandate da donne, e l'abolizione della fasciatura

dei piedi delle bambine.

La popolazione era organizzata in raggruppamenti di 25 famiglie con competenze amministrative, militari, religiose, produttive, dove tutti si chiamavano fratello e sorella, e avevano beni di consumo, terre e ricchezze in comune. I sessi erano rigorosamente separati e ognuno doveva partecipare alle funzioni religiose settimanali. Il risveglio nazionalismo era esaltato dal coinvolgimento diretto delle famiglie nell'organizzazione militare. I capelli venivano portati lunghi e sciolti, non più raccolti nell'odiosa treccia che era stata imposta dai manciù dal XVII secolo.

Dall'ottobre del 1853 il suo esercito di accattoni, chiamato **dei banditi dai capelli lunghi**, raggiunge Tianjin e ben presto minacciò Pechino, ma per la mancanza della cavalleria e di una certa indecisione tattica dovette ritirarsi e tornare indietro.

Per undici anni Hong fu il Re Celeste del suo regno, lo difese dalle truppe imperiali e dai nemici interni; condusse grandiosi campagne militari in direzione di Pechino, il **covo del demonio**, e ricercò della vittoria risolutiva.



A partire dal 1860 le truppe governative partirono alla riconquista dei territori perduti dei letterati, e degli amministratori locali che vedevano crollare l'impero e distruggere i templi con le loro ricche d'opere d'arte.

Quando dell'imperatore Xianfeng morì nel 1862, Cixi importante concubina e l'imperatrice vedova Ci'an divennero reggenti al posto del figlio bambino fino al 1873, quando l'imperatore Tongzhi raggiunse la maggiore età. Appena due anni dopo però Tongzhi morì e Cixi fece nominare suo nipote di tre anni imperatore poi alla morte di Ci'an, nel 1881, Cixi divenne di fatto sovrana della Cina.

L'esercito fu affidato al generale-letterato confuciano Zeng Guofan. Entrò in azione con l'aiuto degli occidentali che si sentirono minacciati, quando nel 1862 i Taiping minacciarono Shanghai, diventata la principale città magazzino delle potenze internazionali che sino allora, non solo avevano finto d'ignorare la guerra civile, ma avevano anche tentato accordi con Hong. A dar man forte alle truppe governative furono truppe francesi e inglesi messe a disposizione del potere manciù e comandate dal colonnello Gordon noto poi come il Gordon Pacha per le sue battaglie in Egitto.

Nanchino fu cinta d'assedio, cadde il 19 luglio 1864 e i suoi 100.000 difensori furono massacrati senza pietà. Davanti allo sfacelo, Hong Xiuquan si suicidò. Aveva 51 anni e ingerì delle lamine d'oro. Il suo cadavere fu riesumato, tagliato a pezzi e bruciato.

Il bilancio di varie decine di milioni di morti fu terribile. La provincia del Jiangsu, quella

di cui Nanchino è capoluogo, dovette venir ripopolata con emigranti dall'Hubei, tanto era stato dissanguata. Incalcolabili distruzioni e città distrutte. Un paese esangue e rovinato con sollevazioni che si diffondevano in tutto il paese.

In un paese rovinato, ridotto all'osso, in preda al dubbio, la rivoluzione fu affogata nel sangue e l'esperienza si chiuse con varie decine di milioni di morti. Tuttavia, questo scossone dei Taiping sarà il punto di partenza dei movimenti rivoluzionari cinesi del nostro secolo, e Mao stesso ammetteva di essersene ispirato.